

Frizzi, la voce di Woody

La morte di **Fabrizio Frizzi**, per una emorragia cerebrale all'età di 60 anni, ha emozionato milioni di telespettatori che avevano familiarizzato con il popolare presentatore che da mesi lottava con i postumi di un'ischemia ed era tornato ai suoi programmi tv.

Ma Frizzi era legato anche al mondo del cinema. Non tanto come attore, la cui esperienza è legata soprattutto a una sola, per quanto fortunata, serie tv: dal 1999 al 2001 fu infatti il protagonista di *Non lasciamoci più*, in cui era un avvocato matrimonialista che non voleva saperne del matrimonio e dell'amore, finché si innamorava di un'investigatrice privata (interpretata da Debora Caprioglio). Tanto meno per il cameo, nei panni di se stesso, in *Buona giornata* di Carlo Vanzina (2012).

Il suo apporto, decisivo, lo diede come doppiatore "esordiente" e apprezzatissimo in ***Toy Story - Il mondo dei giocattoli*** (1995), primo lungometraggio della Pixar: davvero riuscita la sua "interpretazione" di **Woody**, il cowboy gentile ma anche geloso del nuovo "giocattolo" Buzz Lightyear. Ruolo che ricoprì anche nel 1999 e nel 2010 per i sequel *Toy Story 2 - Woody e Buzz alla riscossa*, e *Toy Story 3 - La grande fuga*, nonché in spin off e "camei" vocali (nei titoli di coda del primo *Cars*, per esempio, nei finti spezzoni di film Pixar "reinventati" in chiave di personaggi/auto). La Disney, che distribuiva il film, gli inviò un telegramma – di cui andava giustamente orgoglioso – con il giudizio dei partner americani, che lo trovavano la migliore versione di un film d'animazione mai realizzata in Italia...

Ma per Fabrizio Frizzi – che negli ultimi anni ebbe anche alcune esperienze teatrali – la conoscenza del mondo del cinema, per lui, era di antica data. Fin da bambino, si può dire. Il padre, Fulvio Frizzi, fu infatti prima direttore commerciale di Euro International Film e poi direttore generale della Cineriz, un vero colosso negli anni 60 e 70 (tra i suoi film, *La dolce vita*, *8 e ½*, la serie di Don Camillo, *Fantozzi*, *Profondo rosso*, *Un borghese piccolo piccolo*, *Il bisbetico domato*) di proprietà della famiglia Rizzoli. Un mondo cui era, per questo, molto legato: appena poteva, non diceva mai no alle richieste di presentare serate o premiazioni legate alla Settima arte.

Antonio Autieri